

Apc-ELEZIONI / BASSANINI: P.A., BERLUSCONI CHIUDE SCUOLE E OSPEDALI?

"Forse ignora che poliziotti e carabinieri sono statali"

Roma, 31 mar. (Apcom) - "Finalmente cominciamo ad avere qualche indicazione sul programma di Berlusconi, che finora si era limitato a criticare quello dell'Unione. Da quanto ha detto oggi a Matrix dovremmo pensare che Berlusconi si appresta a chiudere migliaia di scuole e di ospedali; e a lasciare il Paese in balia della mafia e della criminalità organizzata". Lo dichiara il senatore Ds Franco Bassanini "Ha detto infatti - spiega l'ex ministro della Funzione pubblica - che vuole procedere a una drastica riduzione dei dipendenti pubblici. E che oltre il 50% di loro lavora solo per se stesso, facendo intendere che è possibile dimezzare o quasi il personale pubblico. Ma forse ignora che più di due terzi dei dipendenti pubblici è costituito da insegnanti delle scuole, medici e infermieri, poliziotti, carabinieri e militari, ricercatori e tecnici, addetti ai servizi pubblici essenziali. E' dunque lecito chiedersi: vuole Berlusconi smantellare la scuola pubblica, il sistema sanitario nazionale, la polizia e i carabinieri, gli asili e le carceri, le Università e i centri di ricerca?".

"Temo che Berlusconi - prosegue Bassanini - ignori altri dati elementari. Per esempio: che l'Italia ha, a parità di popolazione, quasi due milioni di dipendenti pubblici meno della Francia e un milione e mezzo meno della Gran Bretagna; che l'Italia spende per retribuire i propri dipendenti pubblici l'11,1% del PIL contro il 14,8% della Francia (dunque spende in meno 52 miliardi di euro all'anno pari a 100.000 miliardi di lire). Che dunque il problema in Italia è prima di tutto quello di elevare la qualità dei servizi pubblici e delle prestazioni, ridurre i carichi burocratici, riorganizzare e ammodernare le amministrazioni, distribuire meglio i dipendenti pubblici, formarli e professionalizzarli, non quello di operare un gigantesco licenziamento di massa". "Aggiungo che Berlusconi anche su questo terreno non è credibile: durante i cinque anni del suo governo, la spesa per le retribuzioni pubbliche è aumentata dal 10,6 al 11,1% del PIL; il lavoro di semplificazione e sburocratizzazione si è fermato; la digitalizzazione della amministrazione si è impantanata nelle liti fra Stanca e Mazzella; e la riforma dell'amministrazione ha segnato il passo. Mentre la Spagna di Zapatero e la Francia di Chirac - conclude - decidono di assumere a modello la riforma amministrativa italiana varata dai governi dell'Ulivo (la cosiddetta riforma **Bassanini**), il governo Berlusconi l'ha smontata senza sostituirla con alcun progetto alternativo".

Red 311453 mar 06GMT